

Castel Volturno



TEANO

Mauro Diana è il nuovo delegato di Confcommercio. Valorizzazione di identità e tradizioni tra le priorità

Concessioni, spiagge e lavori pubblici le sfide ora in bilico

► A rischio equilibri politici in Comune dopo la bufera giudiziaria che ha coinvolto il primo cittadino, il vice sindaco e un assessore

Vincenzo Ammalianto

Sembra finita la lunga luna di miele tra la città di Castel Volturno e l'amministrazione comunale guidata dal sindaco Marrandino, iniziata nell'estate del 2024, quando la coalizione aveva prevalso al ballottaggio per il rinnovo del Consiglio. Per circa un anno e mezzo, la quasi totalità della cittadinanza aveva sostenuto con convinzione l'azione del primo cittadino, che comunicava costantemente attraverso i social network, con contenuti spesso virali, le sue attività. Mentre l'opposizione risultava in gran parte assente dal dibattito pubblico. Un equilibrio che è sembrato reggere anche dopo la prima inchiesta per corruzione a carico del sindaco, avviata ai primi di dicembre, per una presunta mazzetta nel settore dei rifiuti. Poi, tra venerdì e sabato, nell'arco di appena dodici ore, sono arrivate due nuove inchieste che coinvolgono nuovamente il primo cittadino e due assessori, con accuse di voto di scambio e ancora di corruzione.

Pochi giorni prima, inoltre, la procura aveva chiesto l'arresto per traffico di influenze del consigliere regionale Giovanni Zannini, considerato una sorta di tutor politico dell'amministrazione Marrandino durante la campagna elettorale.

Da quel momento, qualcosa in città si è incrinato. I sostenitori della squadra di governo sono entrati in un silenzio assoluto: nessun intervento pubblico e poche di posizione sui social, che fino alla prima inchiesta di dicembre erano stati utilizzati per una difesa senza riserve del sindaco. Al contrario, le opposizioni politiche locali, sia di centrodestra sia di centrosinistra, hanno ripreso vigore, intensificando la propria attività e chiedendo pubblicamente le dimissioni dell'intera amministrazione. In questo contesto, l'attività della giunta Marrandino riprende stamattina, ma resta da capire con quale spirito e con quale tenuta politica.

Sul tavolo del sindaco e dei suoi collaboratori si trovano dossier particolarmente delicati, a

partire da quelli legati al demanio. Il primo riguarda il rinnovo delle concessioni demaniali agli stabilimenti balneari: nel 2027 scadrà la proroga concessa ai gestori e dovranno essere avviate le procedure di gara, ma prima è necessario redigere il piano spiaggia, attualmente assente. C'è poi il tema dei condoni edilizi, circa 6mila pratiche, per le quali l'indirizzo politico è da mesi quello di individuare una soluzione definitiva. Infine, ma non per importanza, la questione delle licenze edilizie del maxi quartiere di Pinetamare, definite con la transazione del 2003 tra la famiglia Coppola e lo Stato, ma rimesse in discussione da recenti inchieste della magistratura che hanno riaperto l'attenzione sulla località. A questi nodi si aggiungono quelli dell'ufficio lavori pubblici, la cui delega è affidata al vicesindaco Giulio Natale, indagato nell'inchiesta per voto di scambio. Il settore gestisce cantieri aperti per decine di milioni di euro, ma pesano l'incertezza politica e giudiziaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL MUNICIPIO Equilibri politici in bilico dopo le inchieste giudiziarie; a destra scorcio di Pinetamare



Droga, riforniva i pusher sul litorale rientrato in Italia il latitante arrestato

C'è anche un albanese ricercato dal 2000 tra i latitanti catturati nell'operazione "Wanted" della Polizia di Stato. Era stato individuato a febbraio in Albania e nei giorni scorsi è rientrato in Italia, ponendo fine a una fuga durata oltre 20 anni. L'uomo, A.S., 48 anni, era destinatario di una condanna definitiva a 21 anni di reclusione per traffico internazionale di stupefacenti. Secondo le ricostruzioni investigative, nei primi anni Duemila era uno dei principali organizzatori di un sistema criminale che riforniva di cocaina il litorale domizio, attraverso una rete strutturata e con ramificazioni transnazionali.

La condanna era maturata al termine di un processo celebrato dalla Procura di Santa Maria Capua Vetere, ma era diventata



esecutiva in contumacia: poco prima del giudicato, l'uomo si era reso irreperibile, andando all'estero e sottraendosi per anni all'esecuzione della pena.

Le ricerche non si sono però mai fermate. Gli investigatori della Squadra Mobile di Caserta e del Servizio Centrale Operativo della Polizia hanno continuato a monitorarne i movimenti, fino a individuare recenti tracce che hanno consentito di localiz-

zarlo in Albania. A febbraio 2025, grazie alla sinergia con il Dipartimento di Polizia Criminale albanese e con l'Ufficio dell'Esperto per la Sicurezza in Albania della Direzione centrale della Polizia criminale, è scattato l'arresto. Secondo gli inquirenti, l'uomo aveva un ruolo di primo piano nell'organizzazione: era lui a curare l'approvvigionamento della cocaina sui mercati balcanici e a pianificare i trasporti via mare verso l'Italia. La droga viaggiava su imbarcazioni clandestine attraverso l'Adriatico, approdando sulle coste pugliesi e molisane, per poi essere trasferita su gomma fino al versante tirrenico. Il litorale domizio rappresentava uno dei principali terminali della distribuzione.

bi.sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Santa Maria Capua Vetere

Beni comunali da valorizzare appello di Corvino al Comune

Giulio Sferragatta

Beni di proprietà comunale completamente inutilizzati e abbandonati all'usura del tempo. A sollevare la questione è il consigliere comunale di opposizione, Gianfranco Corvino, che ha posto l'accento sullo stato di incuria di due immobili, entrambi ricadenti nel patrimonio municipale, da tempo chiusi e inaccessibili al pubblico.

Attenzione rivolta, in particolare, all'edificio che, fino a poco più di un decennio fa, ospitava il commissariato della Polizia di Stato in piazza Mazzini e al giardino pubblico, in via Cappabianca, noto come "villetta Cristina". Entrambi i siti sembrano destinati ad un perdurante inutilizzo, in mancanza di prospettive di reimpiego. Eppure, proprio il giardino storico sembrava oggetto di un'attenzione particolare dell'amministrazione comunale, divenendo - qualche mese fa - oggetto di una mozione consiliare. Nonostante l'impegno assunto dall'esecutivo, nulla è nel frattempo cambiato.

«Da oltre dieci anni - ha evidenziato il consigliere Corvino del gruppo Movimento 5 stelle -



L'AREA La villetta abbandonata

Alleanza per la Città - l'ex Palazzo del commissariato di Polizia in piazza Mazzini e villetta Cristina risultano chiusi e inutilizzati, nonostante il loro rilevante valore urbano e sociale per la città di Santa Maria Capua Vetere. Il protrarsi di tale situazione evidenzia una carenza di iniziativa e di programmazione nella gestione del patrimonio comunale, con particolare riferimento alla dirigenza del settore competente, cui spetta il compito di garantire la tutela, la valorizzazione e la fruibilità dei beni pubblici».

Il consigliere di minoranza è

entrato poi nel merito delle potenziali prospettive di riutilizzo. «L'ex commissariato - ha aggiunto - potrebbe essere destinato a uffici e servizi a favore dei cittadini, contribuendo alla rivitalizzazione del centro storico, mentre villetta Cristina dovrebbe tornare a essere uno spazio verde fruibile, dedicato a bambini, giovani e famiglie».

Deciso l'appello al sindaco e all'assessore competente affinché intervengano «con urgenza per superare le attuali inerzie amministrative e per restituire alla collettività spazi pubblici da troppo tempo sottratti alla fruizione cittadina».

Rispetto alle critiche di Corvino, non ci sono state repliche da parte del sindaco Antonio Mirra e di qualche esponente della maggioranza. Probabilmente, la questione sollevata da Corvino in merito all'abbandono di alcuni beni di proprietà demaniale sarà oggetto di confronto nel prossimo consiglio comunale, in aggiunta alle interrogazioni e alle interpellanze promosse in relazione alle piste ciclopeditoni, allo stato di via Avezzana e riguardo ai parcheggi a pagamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Minacce e lesioni a coetaneo l'aggressore va a processo

Biagio Salvati

Estorsione aggravata e lesioni personali, con l'aggravante di aver agito approfittando della condizione di vulnerabilità della vittima. Sono queste le accuse contestate a Nicola Sabatino, 40 anni, di Santa Maria Capua Vetere, rinviato a giudizio per l'udienza della prossima primavera per l'accoltellamento di un coetaneo avvenuto nella zona della movida sammaritana, in particolare nella piazza dell'Anfiteatro campano. Sabatino avrebbe più volte minacciato un 42enne del posto, sia con messaggi via social, sia recandosi fisicamente presso l'abitazione della vittima. Le frasi intimidatorie - dal tono inequivocabile - sarebbero state finalizzate a ottenere piccole somme di denaro (circa 20 euro per volta) e persino biciclette nuove, per un danno complessivo stimato in circa duemila euro.

L'apice della violenza fu raggiunto a luglio del 2024 anno, quando l'indagato aggredì il coetaneo con un coltello nei pressi dell'Anfiteatro, provocandogli una lesione grave alla coscia destra, a pochi centimetri dall'arteria femorale che, fortunatamente, non gli causò la morte grazie



LA GIUSTIZIA Il Tribunale

ai soccorsi immediati. Un gesto compiuto per costringerlo ancora una volta a cedere alle richieste estorsive. Sabatino fu arrestato dalla polizia e posto ai domiciliari passati a divieto di avvicinamento alla vittima. L'indagato avrebbe messo in atto un vero e proprio sistema di estorsione nei confronti di un coetaneo, persona peraltro vulnerabile e fragile, costringendolo a versare una somma di denaro con cadenza settimanale. In caso di mancato pagamento, non avrebbe esitato a minacciare e ad aggredire fisicamente la vittima, infliggendogli lividi e contusioni. La situazione

ne si era ulteriormente aggravata quando la vittima era stata costretta a cederle beni, come ben 7 biciclette, che poi sotto forma di "cavallo di ritorno" faceva ricomprare alla stessa vittima o rivendeva per ottenere un profitto. Azioni che sarebbero state accompagnate anche da altri tipi di violenza come calci e pugni.

SPACCIO ALL'EX IACP

Intanto, oggi, davanti al giudice del Tribunale per i minorenni di Napoli, saranno interrogati i tre minori dei 17 arrestati dalla Polizia la scorsa settimana nel rione ex IACP di Santa Maria Capua Vetere, per una serie di accuse che a vario titolo vanno dallo spaccio e detenzione di stupefacenti all'omicidio per altri. L'ordinanza firmata dal gip del tribunale di Napoli getta una luce drammatica sul reclutamento di minori nel gruppo criminale del cosiddetto Casermone - in particolare la palazzina M di via Raffaello - dove i ragazzi erano strumento consapevole per perpetuare lo spaccio di hashish, cocaina e crack. Nei procedimenti sono impegnati gli avvocati Nicola Garofalo, Cesare Gesmundo e Angelo Raucci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA